

**La mia amica Caterina**  
**(www.francescomarconi.name)**

Caterina è la mia migliore amica. E' bello avere un'amica come lei.

Ricordo ancora il primo giorno di scuola, al liceo, quando si sedette al banco con me. Non conoscevo nessuno allora, mi ero da poco trasferita in questa città, mentre lei sembrava essere già in confidenza con tutti i ragazzi e le ragazze della scuola.

"Amiche conosciute alle scuole medie, ragazzi che incontri il sabato sera allo struscio. Qualcun altro si è avvicinato a me in attesa che suonasse la campanella".

In realtà quelli che conosceva erano soprattutto maschi e il motivo era facile da intuire. Quei suoi occhi azzurri, luminosi e profondi, quelle sue labbra carnose, il suo volto e il suo corpo quasi perfetti. E i capelli, quei suoi capelli biondi e lunghi non facevano altro che seminare cadaveri di innamorati tutti attorno lei. Non so cosa avrei dato per essere al suo posto, eppure lei sembrava sempre così seccata.

"Non riesco a stare un minuto in pace, sempre con questi sciocchi ragazzi attorno. Sapessi che strazio", mi confessò un giorno tra una lezione e l'altra.

Da quei giorni non ci siamo più separate, sempre assieme: a scuola alle lezioni, a casa per i compiti, la sera allo struscio.

Si, devo ammetterlo, ero gelosa all'inizio, quando i ragazzi ci vedevano assieme preferivano sempre prima lei. Ma col tempo ho imparato ad accettare ed a sfruttare questo ruolo da comprimaria. Molti dei ragazzi che la vedevano come irraggiungibile, spesso "ripiegavano" su di me, che, modestia a parte, tanto brutta non sono.

E' così che ho conosciuto mio marito.

Anche lui, devo confessarlo, ci aveva provato prima con Caterina. Ma lei non era interessata e lo aveva respinto quasi subito. Un giorno allora le ho parlato, le ho spiegato che lo trovavo carino, simpatico, dolce e gentile. E poi ci passava a prendere tutti i sabati sera con la macchina di papà, e spesso pagava lui per tutt'e due senza obbligarci ad intaccare i nostri risparmi di studentesse. Mi piaceva, e lei, da buona amica, ha continuato a frequentarlo su mia richiesta, senza allontanarlo troppo presto, finché, stanco di sentirsi rifiuto da lei, ci aveva provato con me.

E ci era riuscito.

L'ho sposato pochi anni fa, eravamo entrambi molto giovani, e devo dire che fino ad oggi non è stato un cattivo matrimonio. Non che l'amassi veramente, ma vedevo in lui una persona carina, spiritosa e gentile, con buone risorse finanziarie, che

quando è possibile accontenta sempre ogni mio capriccio. Solo un unico difetto gli è rimasto ancora: la mia amica Caterina. Lo vedo quando organizziamo qualche cena con gli amici, spesso la fissa con degli occhi da pesce lesso. Quando usciamo tutti assieme, cerca sempre di stare vicino a lei. Quando ci capita di andare in vacanza in gruppo, è premuroso all'eccesso nei suoi confronti.

Quante volte Caterina si è lamentata con me.

"E' noioso, è petulante, e, scusami se lo dico a te che sei la moglie, è anche un po' stupido. Ma dopo tutti questi anni come fai a sopportarlo ancora?"

Devo confessarlo, all'inizio ero un pochino dispiaciuta di questo. Poi ho chiesto alla mia amica di passarci sopra, di far finta di nulla, di accettarlo così com'è, di non respingerlo apertamente, di non mortificarlo, e, se lui è gentile, anche di incoraggiarlo. So che lei non accetterebbe mai le sue "avances", ma lui questo ancora non l'ha capito. Ed io sono tanto felice quando vedo disegnarsi sul suo volto quell'eterna speranza.

Le ho chiesto di farlo per me, e lei, da buona amica, l'ha fatto.

Oggi sono usciti di nuovo insieme. Non da soli, per carità, Caterina non l'avrebbe mai sopportato, ma con altri amici comuni.

Ho detto a Caterina che non sarei venuta e lei subito si è spaventata.

"Ma come, sai che tuo marito diventa impossibile se sa di non essere controllato da te".

Lo so, lo so, ma non rinunciare, ti prego, mi dispiacerebbe se lui non uscisse più solo sapendo che tu non ci sei. Ti prego, Caterina, fallo per me.

E lei, da buona amica, ancora una volta si è sacrificata. La mia amica Caterina.

Ooops, il campanello.

Mi alzo, corro, apro, sorrido:

"Filippo"

"Ciao tesoro..."

Poi si ferma, titubante:

"E tuo marito?"

"Stai tranquillo, è uscito con degli amici e quella mia amica, Caterina".

Sorride, si tranquillizza, mi abbraccia. E infine mi bacia appassionatamente.

Si, è bello avere un'amica come Caterina.